

Famiglia Le pratiche saranno gratuite e nella curia vicina

La svolta del Papa sui matrimoni: più facile scioglierli

Processo di annullamento gratuito, più rapido e affidato ai vescovi Francesco: «Troppi fedeli esclusi dalla distanza fisica o morale»

La rivoluzione della Sacra Rota

CITTÀ DEL VATICANO Rapidità, gratuità, ruolo centrale del vescovo: sono le tre chiavi della riforma del processo matrimoniale promulgata ieri da Papa Francesco. Una riforma forte, quasi una rivoluzione, consegnata a un documento intitolato «*Mitis Iudex Dominus Iesus*» («Il Signore Gesù giudice clemente»), parole simboliche della direzione in cui il Papa vuole che si muova la Chiesa: quella della clemenza nel giudizio.

Nella premessa Francesco afferma di aver avuto presente — nel deciderla — «l'enorme numero di fedeli che troppo spesso restano lontani dalle

strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale». La riforma semplifica e velocizza: una sola sentenza, lo stesso vescovo come giudice, la possibilità — nei casi più semplici — di un «processo più breve». Tra i casi più semplici vengono elencati «la mancanza di fede, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'occultamento doloso della sterilità o di una grave malattia contagiosa o di figli nati da una precedente relazione, la violenza fisica inferta per estorcere il consenso».

Fino a oggi erano necessari due processi, presso due diversi tribunali (uno diocesano e

uno interdiocesano), con sentenza «conforme», cioè la seconda confermando la prima, perché il riconoscimento della nullità divenisse esecutivo e le «parti» potessero risposarsi in chiesa. Ora ne basterà una, ma sarà comunque possibile l'appello di una delle parti contro la prima sentenza.

«Le Conferenze Episcopali curino che venga assicurata la gratuità delle procedure», stabilisce il Papa. Non vuol dire che tutti i processi saranno gratuiti, ma che lo saranno ovunque le diocesi o le Chiese nazionali riusciranno a coprire le spese senza il contributo dei coniugi che chiedono il ricono-

scimento della nullità.

Nei Paesi poveri ci sono vescovi che non dispongono di personale per «istituire un tribunale» e in tale caso possono affidare le cause «a un giudice unico, chierico», cioè sacerdote, che potrà associare a sé due aiutanti anche laici «di vita specchiata, esperti in scienze giuridiche o umane, approvati dal vescovo per questo compito». Anzi, il vescovo stesso è formalmente «il giudice di prima istanza» nella sua diocesi e può procedere in proprio, nei casi più semplici, se non dispone di persone alle quali delegare la «potestà giudiziale» che gli spetta a norma dei canoni.

L. Acc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti della riforma



Costi ridotti per i legali

Si potrà chiedere l'assistenza di un avvocato d'ufficio (3-400 euro) mentre chi ha un reddito inferiore ai 12 mila euro l'anno può richiedere il patrocinio gratuito



Decisioni in tempi più celeri

Nei casi in cui gli argomenti per la nullità del matrimonio siano «particolarmente evidenti» ci sarà un processo breve. Il giudice sarà il vescovo che avrà un ruolo centrale



Stop a sentenze doppie

È eliminata la doppia sentenza «conforme» con il dimezzamento dei pronunciamenti diocesani per snellire l'iter delle cause che oggi durano fino a 10 anni

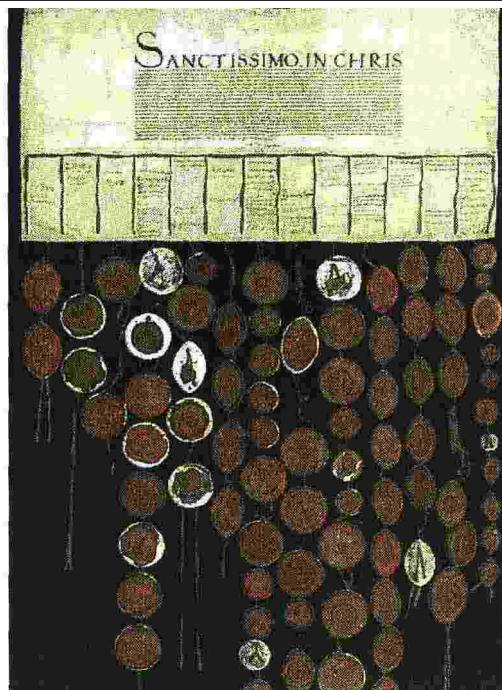


Nullità per matrimonio riparatore

Ci sarà un iter accelerato per la nullità anche se ci si è sposati per un motivo «estraneo» alla vita coniugale stessa come nel caso di una gravidanza imprevista



Su Corriere.it
Leggete tutti gli aggiornamenti e gli approfondimenti sulla decisione di Papa Francesco sul nostro sito www.corriere.it



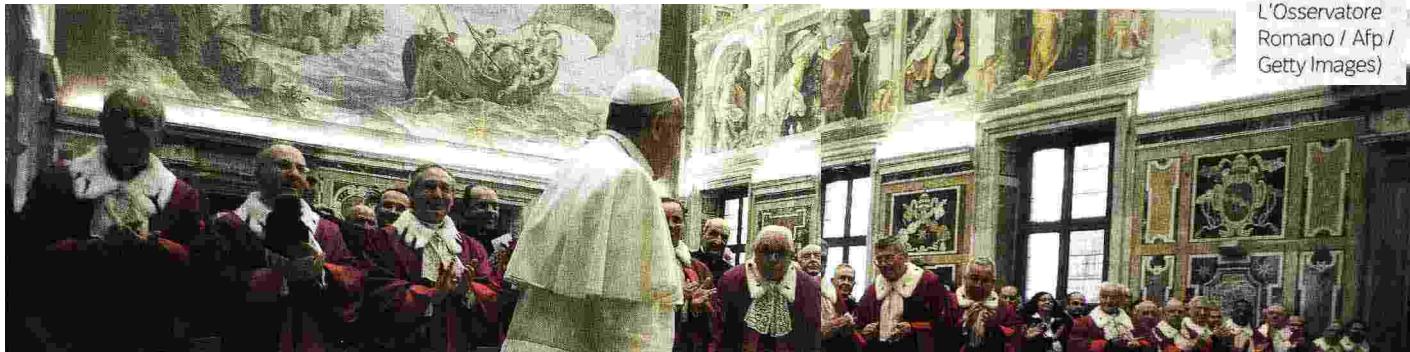
La richiesta

La missiva inviata nel 1530 per richiedere la causa d'annullamento di matrimonio tra Enrico VIII (foto piccola) e Caterina d'Aragona



L'incontro

Papa Francesco nella Sala Clementina in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota romana il 23 gennaio scorso. Secondo il pontefice giudici, ufficiali e avvocati hanno una «difficile missione»: «Non chiudere la salvezza delle persone dentro le strettoie del giuridicismo» (foto L'Osservatore Romano / Afp / Getty Images)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.